



## La News



### Collezionisti per passione

Dietro ad una collezione di valore, che si tratti di monete, francobolli o bottiglie pregiate, ci sono sempre due motivazioni, una emozionale, ed una finanziaria, che cambiano da collezionista a collezionista, in base all'oggetto del proprio desiderio. Lo rivela uno studio della banca inglese Barclays, da cui emerge che tra i collezionisti di vino il cuore conta molto più del portafoglio, specie se paragonati a tutti gli altri collezionisti: il 39% di loro, infatti, ritiene che la propria collezione non abbia prezzo, mentre solo un 10% la considera un mero investimento finanziario, e appena il 7% lo considera un investimento alternativo ad altri asset in declino. Più per passione che per business ...

FRIULI VENEZIA GIULIA,  
TERRA DI GRANDI VINI BIANCHI

www.friulano.fvg.it

SMS

### Sempre più un rebus

Chi ci capisce è bravo: lo stesso Governo che, con il Ministro Catania, ha varato il decreto legge contro la cementificazione, nel disegno di legge Semplificazioni di ieri, in Consiglio dei Ministri, ha cambiato il "silenzio-rifiuto" in "silenzio-assenso" per le autorizzazioni a costruire anche nelle aree con vincoli attuali e paesaggistici. A lanciare l'allarme è il "Comitato per la Bellezza" (Fai - Fondo Italiano per l'Ambiente, Italia Nostra, Legambiente, Wwf Italia). Tradotto, se non arriva dalle P.A. preposte una risposta entro 45 giorni dalla richiesta, il permesso di costruire, è accordato. Insomma, da un lato, lo stesso Governo, ha alzato uno scudo contro il cemento selvaggio, dall'altro gli sta aprendo un'autostrada. E capire cosa si vuol fare del territorio e dell'agricoltura è sempre più un rebus.

## Cronaca

### Coldiretti a Cernobbio

Dal Premier Monti ai Ministri Catania e Passera, da Sergio Marini a Paolo De Castro, da Dario Stefano ad Ermete Realacci (Symbola), da Vincenzo Tassinari (Coop) ad Andrea Segrè (Università di Bologna), e tanti altri big dell'agroalimentare italiano e non solo: ecco il Forum Coldiretti di Cernobbio (19-20 ottobre). Per fare il punto sull'agricoltura italiana come forza propulsiva del Paese. Come dimostra il "caso Veneto", con 2.000 giovani che hanno attivato 430 milioni di euro di investimenti.



## Primo Piano

### Dubourdieu: autoctono non è garanzia di successo

Il vitigno è importante, ma è solo un "mezzo" per fare il vino. Quello che conta davvero, sui mercati del mondo, è l'eccellenza reale del vino stesso. Come a dire, bene che l'Italia punti sui vitigni autoctoni e da antica coltivazione, ma quello che conta, soprattutto all'estero, è la qualità reale del vino. La provocazione arriva da Denis Dubourdieu, docente di Viticoltura all'Università di Bordeaux, intervistato da WineNews. Per l'Italia del vino l'estero è fondamentale, e la domanda sorge spontanea: i vitigni autoctoni, sono e saranno capiti dai mercati mondiali, oppure stile bordolese, blend e vini ottenuti da vitigni internazionali più conosciuti, continueranno a farla da padroni? "Penso che le varietà autoctone, almeno nello Stivale - risponde - abbiano un avvenire più roseo di quelle internazionali. Ma all'estero, dipende tutto dall'affermazione dei vini italiani nel complesso. Ciò che conta davvero è il vino in sé, non è la varietà, che è solo un "mezzo" per farlo. L'importante è fare un vino eccellente ed inimitabile tout court, e su questo decide il mercato. Il punto è sapere che la maturità di una varietà dà il meglio in quel luogo, in quel clima e con quel metodo di coltivazione". Non una bocciatura dell'autoctono, chiaramente, ma una riflessione, forse ovvia, ma spesso messa in secondo piano, da molti che si adagiano sul teorema "vitigno autoctono sinonimo di vino unico, quindi buono e di successo". Ma se si fa la conta della miriade di vitigni autoctoni (e di vini che ne derivano) prodotti in Italia, in effetti, è difficile arrivare a più di 30 varietà che, davvero hanno successo nel mondo. Anche perché l'affermazione di un vino da vitigno autoctono è strettamente legata a quella del suo territorio e, nel mondo, al di là di Toscana, Piemonte, Sicilia e poche altre, "l'eno-geografia" italiana non è così conosciuta. Un discorso, questo, che vale se si pensa al mercato come una massa, e non come delle nicchie, che pure esistono ovunque, di consumatori maturi e curiosi. "La maturità del consumatore è un fattore da prendere in considerazione - chiude Dubourdieu - ed essendo ottimista, penso che le cose belle non possono passare inosservate".

## Focus

### Se il vino italiano "spaventa" la Francia

Nonostante la morsa della crisi non accenni ad affievolirsi, nel mondo delle vendite enoiche continuano a vincere gli ottimisti: secondo il "barometro internazionale del commercio di vino", elaborato dall'agenzia di marketing francese Sopexa a partire da un sondaggio che ha coinvolto 1.300 società distributrici di 12 Paesi diversi (che insieme rappresentano il 70% del mercato mondiale), il 57% dei "player" si dice ancora fiducioso dopo l'andamento delle vendite del 2012 (nel 2011 gli ottimisti erano il 67%), specie in Giappone, Russia, Germania, Hong Kong e Regno Unito, mentre scricchiolano le certezze di Cina, Canada, Belgio, Danimarca e Svizzera. Ma la vera sorpresa è il sentiment dei distributori internazionali sulla tenuta dei vini a denominazione di Italia e Francia: il 54% degli intervistati prevede un aumento delle vendite per i vini del Belpaese, contro il 49% di chi crede ancora nell'affermazione delle etichette d'Oltralpe. Eclatante il dato della Gran Bretagna, dove il 68% degli intervistati crede in un'impennata del vino made in Italy, contro il 55% dei vini francesi, ed anche in Cina ed Hong Kong la voglia di etichette tricolore continuerà a "minacciare" i più rinomati cugini.



## Wine & Food

### Più di 1 bottiglia di vino su 10 venduta in Italia è "private label"

Cresce il vino "private label" in Italia: per la ricerca Symphony Iri Group, di scena nell'Assemblea del settore vino di Fedagri-Confooperative, la quota del vino a marchio commerciale nel nostro paese è pari all'8,1% del venduto in valore e il 14,4% in volume (dati a consuntivo 2011), e in crescita nel 2012. "Un trend da tenere in considerazione - ha detto il presidente del settore vino di Fedagri, Adriano Orsi - perché se da un lato è una risorsa importante per le cantine, si toglie valore al marchio dei singoli produttori, che corrono in tal modo il rischio di diventare semplici riempitori di bottiglie".

## Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

In Europa si discute il futuro del settore agricolo, che passa per la nuova Pac e la nuova Ocm vino, ma quanto pesa realmente l'Italia, e qual è la percentuale di risorse destinate

all'agricoltura? Lo abbiamo chiesto al presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale al Parlamento Europeo, Paolo De Castro.

